

Capitolo 7

LAVORARE CON GLI ALTRI

L'esperienza di tutti i giorni dimostra che nulla è più efficace a garantire la nostra astinenza dal bere quanto l'intenso lavoro con altri alcolisti. Ciò funziona anche là dove altre attività non riescono. Questo è il nostro *dodicesimo suggerimento*: portare questo messaggio ad altri alcolisti! Potete essere d'aiuto quando nessun altro lo può. Potete acquistare la loro fiducia quando gli altri non possono. Ricordate che gli alcolisti sono seriamente malati.

La vita acquisterà un significato nuovo. Osservare persone che si riprendono, vederle aiutare altri, notare come la solitudine svanisca, vedere una fratellanza crescere attorno a voi, avere una schiera di amici: è questa un'esperienza di cui non dovete privarvi. Sappiamo che non vorrete privarvene. Il frequente incontro con i nuovi venuti e tra di noi è l'aspetto gioioso della nostra vita.

Forse voi non conoscete nessun bevitore che desideri recuperarsi. Potrete trovarne facilmente domandando a qualche medico, sacerdote o clinica; saranno tutti ben contenti di rispondere alla vostra richiesta. Non cominciate come un evangelizzatore o un riformatore: esistono purtroppo moltissimi pregiudizi e, ridestandoli, vi trovereste in posizione di svantaggio. Sacerdoti e medici sono competenti e, se lo desiderate, potrete apprendere molto da loro, ma è un dato di fatto che per la vostra esperienza di bevitori potete essere utili ad altri alcolisti come nessun altro. Perciò cooperate, non criticate mai. Essere di aiuto è il nostro unico scopo.

Quando scoprite un potenziale alcolista anonimo, cercate di sapere tutto quello che potete sul suo conto. Se non ha intenzione di smettere di bere non perdetevi tempo a persuaderlo. Potreste sciupare una possibilità futura. Questo consiglio vale anche per la sua famiglia: occorre che abbia pazienza e si renda conto che si ha a che fare con un malato.

Se invece vi è qualche indizio che voglia smettere di bere cercate di avere un buon colloquio con la persona che più si interessa di lui, di solito sua moglie. Fatevi un'idea del suo comportamento, dei suoi problemi, dei suoi precedenti, la gravità del suo stato e delle sue convinzioni religiose. Queste informazioni sono necessarie per potervi mettere al suo posto, per capire come voi vorreste che egli vi avvicinasse se le parti si invertissero.

Qualche volta è saggio aspettare finché prenda una sbornia. La famiglia potrebbe essere contraria a questo modo di fare ma, se egli non è in condizioni fisiche pericolose, è meglio correre questo rischio. Non trattate con lui quando è in uno stato di grande ubriachezza, a meno che non venga alle brutte e la famiglia abbia bisogno del vostro aiuto, Aspettate la fine della sbornia o almeno un lucido intervallo. Allora lasciate che la famiglia o un amico gli domandi se vuole davvero smettere di bere e se sarebbe disposto a fare qualunque cosa pur di riuscirci. Se risponde di sì, allora gli si dovrebbe parlare di voi come di una persona che si è recuperata. Bisognerebbe che dicessero

che appartenete a un'associazione di persone che, come parte del proprio personale recupero, cercano di aiutare gli altri e che sareste lieti di parlare con lui, qualora gli facesse piacere vedervi.

Se lui non vuole vedervi, non cercate mai di imporre la vostra presenza. Né la famiglia dovrebbe insistere istericamente con lui perché faccia qualcosa, né parlargli molto di voi. Meglio aspettare la fine della sua prossima sbornia. Potreste forse mettere questo libro dove nel frattempo egli possa vederlo. Qui non si può dare alcuna regola specifica. La famiglia deve decidere in proposito, ma esortatela a non accelerare troppo le cose, perché questo potrebbe compromettere il futuro.

Di solito le famiglie dovrebbero cercare di non raccontare la vostra storia. Se è possibile, evitate d'incontrare l'alcolista tramite la famiglia, è meglio avvicinarlo attraverso un medico o un'istituzione. Se ha bisogno di essere ricoverato in ospedale sarebbe bene farlo, ma non forzatamente, sempre che non sia un violento. Lasciate che sia il medico, se vorrà, a dirgli che potrebbe offrirgli una via di soluzione.

Quando il vostro uomo starà meglio, il medico potrebbe proporre una vostra visita. Anche se voi avete parlato con la famiglia, lasciatela fuori dal primo colloquio. Così capirà che non si esercita alcuna pressione su di lui. Si renderà conto di potere trattare con voi senza essere infastidito dalla famiglia. Fategli visita quando è ancora agitato. Potrà essere più ricettivo quando è in uno stato di depressione.

Se è possibile incontratelo da solo. Intavolate dapprima una conversazione su argomenti generici. Dopo un po' portate il discorso su qualche argomento attinente al bere. Parlategli delle vostre abitudini di bevitore, dei vostri sintomi e delle vostre esperienze abbastanza diffusamente, in modo da incoraggiarlo a parlare di sé. Se desidera parlare, lasciate che lo faccia, in modo da farvi un'idea più esatta del metodo da adottare. Se non è in vena di parlare, tracciategli un quadro della vostra carriera di bevitore fino al momento in cui avete smesso di bere. Ma non dite nulla, per il momento, di come ciò sia avvenuto. Se è in vena seria, soffermatevi sui disturbi che l'alcol vi ha arrecato, stando attento a non fare una predica o una conferenza. Se è allegro, raccontategli qualche storia comica delle vostre scappate. Spingetelo a raccontarne qualcuna delle sue.

Quando avrà capito che siete un esperto di tutti i trucchi del bevitore, cominciate a descrivervi come un alcolista. Raccontategli come eravate sconcertato e come infine avete capito che eravate malato. Descrivetegli gli sforzi da voi fatti per smettere di bere. Mostrategli i funambolismi mentali che conducono al primo bicchiere di un'ubriacatura. Vi suggeriamo di procedere come abbiamo fatto noi nel capitolo sull'alcolismo. Se è alcolista, vi comprenderà immediatamente. Misurerà la vostra follia di allora con qualcosa che sta accadendo a lui stesso.

Se siete persuaso che egli sia realmente un alcolista, cominciate a insistere sul carattere inguaribile della malattia. Mostrategli come, per vostra propria esperienza, la strana condizione mentale creatasi attorno a quel primo bicchiere impedisca il funzionamento normale della forza di volontà. In questo primo stadio non fate allusione a questo libro, salvo che egli non l'abbia già visto e desideri discuterne. State ben

attento a non definirlo un alcolista. Lasciate che tiri da sé le sue conclusioni. Se si ostina a pensare di poter ancora controllarsi nel bere ditegli che può anche darsi che ci riesca, se non è "troppo" alcolista. Ma insistete sul fatto che se è gravemente afflitto da questo male, ci saranno ben poche speranze che possa venirne fuori da sé.

Continuate a parlare dell'alcolismo come di una malattia e di una malattia fatale. Parlate delle condizioni fisiche e mentali che l'accompagnano. Mantenete la sua attenzione centrata sulla vostra personale esperienza. Spiegate come molti, che non si sono resi neppure conto del loro stato, siano condannati. I medici sono giustamente riluttanti a dichiarare tutta la verità ai loro pazienti alcolisti se non serve a raggiungere un buono scopo. Ma voi potete parlargli dell'ineluttabilità dell'alcolismo, perché offrite una soluzione. Ben presto il vostro amico ammetterà di avere molte, se non tutte, le caratteristiche dell'alcolista. Se il suo medico acconsente a informarlo che è un alcolista, tanto meglio. Anche se il vostro protetto non avesse ammesso interamente il suo stato, sarà molto incuriosito di sapere come ce l'avete fatta. Lasciate che ponga lui la domanda, se lo desidera. *Raccontategli esattamente quello che vi è successo.* Sottolineate liberamente il carattere spirituale. Se egli fosse agnostico o ateo calcate sul fatto che *non ha bisogno di concordare con la vostra concezione di Dio*; può scegliere qualunque concezione gli piaccia, purché significhi qualcosa per lui. *L'importante è che egli sia disposto a credere in un Potere a lui superiore e che viva secondo principi spirituali.*

Trattando con tale persona è preferibile che voi usiate un linguaggio di tutti i giorni per parlare di principi spirituali. Non è bene risvegliare pregiudizi che egli può avere contro certa terminologia o certi concetti teologici su cui può avere già delle idee confuse. Non sollevate tali questioni, quali che siano le vostre convinzioni personali.

Può darsi che il vostro interlocutore appartenga a una confessione religiosa. Le sue convinzioni e la sua formazione in materia possono essere di gran lunga superiori alle vostre. In tal caso si domanderà come potreste voi aggiungere qualcosa a quanto già sa. Ma sarà curioso di sapere come mai le sue convinzioni non abbiano funzionato, mentre le vostre sembrano riuscire così bene. Egli potrebbe essere una prova vivente della verità che la sola fede non basta. Per essere vitale la fede deve essere accompagnata dal sacrificio personale e dall'azione disinteressata e costruttiva. Fategli vedere che voi non siete lì per insegnargli la religione; ammettete che probabilmente ne sa più di voi, ma attirare la sua attenzione sul fatto che per quanto profondi possano essere la sua fede e il suo sapere, egli può non averli praticamente messi in atto, altrimenti non berrebbe così. Forse la vostra storia potrà aiutarlo a capire dove non ha messo in pratica gli stessi precetti che conosce così bene. Noi non rappresentiamo alcuna fede o confessione particolare. Ci serviamo solo di principi generali comuni a quasi tutte le religioni.

Tracciate il programma d'azione spiegando come abbiate proceduto a una valutazione di voi stesso, come abbiate regolato il vostro passato e perché voi cerciate adesso di essergli di aiuto. È importante che si renda conto che il vostro tentativo di trasmettergli questo messaggio ha una parte vitale nel processo del vostro stesso recupero. Effettivamente può darsi che egli vi stia aiutando più di quanto voi aiutate lui.

Chiarite bene che non è obbligato in alcun modo verso di voi, ma che sperate soltanto che cerchi di aiutare altri alcolisti quando avrà superato le sue difficoltà personali. Lasciategli capire quanto sia importante che ponga il bene degli altri prima del proprio. Chiarite che non si vuole fare alcuna pressione su di lui e che non c'è bisogno che vi riveda se non lo desidera. Non vi offenderete se non vuole rivedervi, perché vi ha già aiutato più di quanto non lo abbiate fatto voi. Se il vostro discorso è stato sensato, calmo e pieno di comprensione umana, forse vi siete fatto un amico. Può darsi che lo abbiate turbato con la questione dell'alcolismo: tanto di guadagnato. Più si sente un caso disperato, meglio è, ed è più probabile che segua i vostri suggerimenti.

Il vostro candidato può forse spiegarvi che lui non ha bisogno di seguire tutto il Programma. Può ribellarsi all'idea di rivedere drasticamente tutto il proprio passato, il che implica il parlarne con altre persone. Non contraddite tali opinioni, assicurategli che anche voi un giorno la pensavate così, ma che vi è difficile credere che avreste fatto progressi se non aveste agito nel modo in cui avete fatto. Nella prima visita parlategli dell'Associazione, di Alcolisti Anonimi. Se mostra interesse, prestategli una copia di questo libro.

Non abusate dell'ospitalità, a meno che il nostro amico non desideri parlare ancora di sé. Dategli la possibilità di riflettere e, se rimanete ancora, lasciate che porti la conversazione su ciò che gli pare. Talvolta il nuovo amico è desideroso di andare subito al fondo del problema e voi potreste essere tentati di lasciarlo fare. Questo è a volte uno sbaglio. Se più tardi si troverà in difficoltà, sarà portato ad affermare che lo avete forzato. Riuscirete molto meglio con gli alcolisti se non darete l'idea di amare crociate o riforme. Non parlate mai a un alcolista dall'alto di una presunta superiorità morale o spirituale, mettetegli semplicemente davanti il corredo di strumenti spirituali perché li ispezioni. Mostrategli come abbiano funzionato in voi. Offritegli fratellanza e amicizia. Assicurategli che se vuole ristabilirsi, voi farete di tutto per aiutarlo.

Se la vostra soluzione non pare interessarlo o se si aspetta soltanto che voi agiate come un banchiere per risolvere le sue difficoltà finanziarie o come un infermiere nelle sue sborne, dovrete forse rinunciare a occuparvi di lui fino a quando non avrà cambiato parere. Ciò avverrà forse dopo che si sarà procurato qualche altro guaio.

Se invece mostra un sincero interesse nel rivedervi, chiedetegli di leggere nel frattempo questo libro. Dopo di ciò dovrà egli stesso decidere se vuole continuare in questa direzione. Non dovrebbe essere spinto o pungolato da voi, da sua moglie o dai suoi amici. Se sta per trovare Dio, il desiderio deve venire dal suo intimo.

Se pensa di poter risolvere il suo problema in qualche altro modo o se preferisce qualche altro approccio spirituale per affrontarlo, incoraggiatelo a seguire la propria coscienza. «Non abbiamo il monopolio di Dio, abbiamo semplicemente un approccio che con noi si è mostrato efficace. Ma fate notare che noi alcolisti abbiamo molti punti in comune e che in ogni modo vi farebbe piacere restare amici. Basta così».

Non vi scoraggiate se non trovate immediata rispondenza. Scovate un altro alcolista e tentate di nuovo. Siate certi che troverete qualcuno abbastanza disperato da accettare ben volentieri quello che offrite. Pensiamo che sia una perdita di tempo rincorrere un

uomo che non può o non vuole cooperare con voi. Se lo lasciate stare, può darsi che presto si convinca di non farcela a recuperarsi da solo. Impegnare troppo tempo per un qualsiasi caso singolo significa privare qualche altro alcolista della possibilità di vivere ed essere felice. Uno dei nostri amici aveva fatto un completo fiasco con la sua prima mezza dozzina di candidati. Egli dice spesso che se avesse continuato a occuparsi di loro avrebbe privato molti altri, che nel frattempo si sono ristabiliti, della loro occasione!

Supponiamo adesso che voi facciate una seconda visita a una persona che ha letto questo libro e dice di essere pronta ad affrontare i Dodici Passi del programma di recupero. Avendone fatto voi stesso l'esperienza, siete in grado di dargli diversi consigli pratici. Fategli capire che siete a sua disposizione se decide di tentare e se vuole raccontare la sua storia, ma non insistete se egli preferisce consultare qualche altra persona.

Può darsi sia squattrinato e senza una casa. Se lo è, potreste cercare di aiutarlo a trovare lavoro o dargli un piccolo aiuto finanziario. Ma non dovete privare la vostra famiglia o i vostri creditori del denaro che spetta loro. Potreste forse desiderare di avere il vostro uomo a casa vostra per qualche giorno. Ma badate a usare discrezione. Assicuratevi che sia ben accolto dalla vostra famiglia e che non cerchi d'imporsi a voi per ottenere denaro, relazioni o rifugio. Se lo permettete non fareste che danneggiarlo. Gli rendereste possibile essere insincero. Potreste aiutarlo a distruggersi anziché a recuperarsi.

.Non evitate mai questa responsabilità ma, assumendola, abbiate la certezza di fare la cosa giusta. L'aiuto dato agli altri è il fondamento del vostro stesso recupero. Un atto gentile, una volta tanto, non basta. Dovete agire da *buon samaritano* ogni giorno, se è necessario. Ciò può significare la perdita di molte notti di sonno, un grosso intralcio ai vostri piaceri, un'interruzione delle vostre occupazioni. Può significare aprire il portafoglio e la casa, consigliare mogli e parenti smaniosi, fare innumerevoli corse ai commissariati di polizia, case di cura, ospedali, carceri e manicomi. Il vostro telefono potrà squillare a qualunque ora del giorno o della notte. Vostra moglie potrà forse dire di essere trascurata da voi. Un ubriaco può fracassare il mobilio della vostra casa o bruciare un materasso. Potrete trovarvi a dover lottare con lui, se è un violento. Qualche volta dovrete chiamare un medico e somministrargli sedativi su sua indicazione. Qualche altra volta dovrete forse chiamare la polizia o un'ambulanza. Dovrete, a volte, affrontare situazioni di questo genere.

Raramente noi permettiamo a un alcolista di vivere a casa nostra per un lungo periodo. Ciò non è bene per lui e qualche volta crea seri inconvenienti in famiglia.

Anche se un alcolista non risponde ai vostri sforzi, non c'è ragione che voi abbandoniate la sua famiglia. Dovreste continuare a trattarla amichevolmente. Dovreste offrire loro il vostro metodo di vita. Se essi accettano e praticano dei principi spirituali, c'è molta maggiore possibilità che il capo famiglia si ristabilisca. Anche se continuasse a bere, la famiglia troverà la vita più sopportabile.

Per il tipo di alcolista capace e desideroso di ristabilirsi occorre, ed è auspicabile, un po' di carità, nel senso comune del termine. Quelli che implorano denaro e protezione

prima di debellare l'alcol sono su una strada sbagliata. Tuttavia facciamo l'impossibile per procurarci a vicenda queste cose, quando ne abbiamo davvero bisogno. Ciò può sembrare incoerente, ma noi non lo riteniamo tale.

Non è il fatto di dare che è posto in discussione, ma piuttosto il quando e come dare. Da ciò dipende spesso l'insuccesso o il successo. Nel momento stesso in cui poniamo il nostro lavoro su un piano di servizio, l'alcolista comincia a contare sulla nostra assistenza anziché su Dio. Egli reclamerà questo o quello, dichiarando che non può vincere l'alcol fino a quando i suoi bisogni materiali non siano soddisfatti. Sciocchezze! Alcuni di noi hanno preso gravissime batoste prima d'imparare questa verità. Lavoro o non lavoro, moglie o non moglie, il fatto è che non smettiamo di bere finché dipendiamo da altre persone invece di dipendere da Dio.

Imprimete nella mente di ogni uomo l'idea di potersi ristabilire senza badare ad alcuno. La sola condizione è che si affidi a Dio e che ripulisca la sua coscienza.

E ora il problema familiare: forse c'è già stato un divorzio, una separazione o semplicemente ci sono rapporti tesi. Quando il vostro adepto avrà sanato come meglio può la situazione con la sua famiglia e avrà apertamente spiegato i nuovi principi in base ai quali vive, dovrebbe mettere in pratica questi principi in casa propria, se ha la fortuna di averne una. Anche se la famiglia avesse in qualche caso delle colpe, non dovrebbe occuparsene. Dovrebbe concentrare i suoi sforzi per dimostrare la propria spiritualità. Polemiche e discussioni per stabilire da che parte sia il torto devono essere evitate come la peste. In molte case è una cosa difficile a farsi, ma si deve fare se si vuole ottenere un risultato. Se portato avanti per qualche mese, l'effetto di questo atteggiamento sulla famiglia sarà certamente grande. Le persone più incompatibili tra loro scopriranno di avere una base sulla quale potersi incontrare. A poco a poco la famiglia si renderà forse conto delle proprie mancanze e le ammetterà. Allora si potrà discuterne in un'atmosfera di buona volontà e di cordialità.

Dopo aver visto dei risultati tangibili, la famiglia desidererà forse cooperare. Ciò avverrà naturalmente a tempo debito, a condizione tuttavia che l'alcolista continui a dimostrare di essere sobrio, rispettoso dei sentimenti altrui e utile, senza badare a quello che gli altri dicono o fanno. Ovviamente, ognuno di noi sarà a volte molto al di sotto di questo ideale. Ma dobbiamo cercare di riparare immediatamente al male fatto, se non vogliamo pagarne il fio con una sbornia.

Se ci fosse un divorzio o una separazione, non sarebbe opportuno avere una fretta eccessiva di riunire la coppia. L'uomo dovrebbe essere sicuro di essersi ristabilito. La moglie dovrebbe avere pienamente capito il suo nuovo modo di vivere. Se la loro antica convivenza deve essere ripresa, è necessario che lo sia su una base migliore di quella precedente che non ha funzionato. E cioè con uno spirito e un atteggiamento nuovi da parte di entrambi. Qualche volta è meglio per tutti quelli che sono implicati nella faccenda che la coppia rimanga separata. È evidente che non si può fissare una regola. Meglio che l'alcolista porti avanti il suo Programma giorno per giorno. Quando il momento per riprendere la vita in comune sarà giunto, ciò apparirà evidente a entrambi.

Che nessun alcolista dica di non potersi ristabilire se non torna ad avere con sé la

sua famiglia! Questo non è affatto vero. In alcuni casi, per una ragione o per l'altra, la moglie non ritornerà mai. Ricordate al vostro uomo che il ristabilirsi non dipende da altre persone, ma dipende dal suo rapporto con Dio. Abbiamo visto ristabilirsi uomini la cui famiglia non si è affatto riunita. Abbiamo visti altri ricadere quando la famiglia s'era riunita troppo presto.

Tutti e due, voi e il nuovo venuto, dovete avanzare giorno per giorno sulla via del progresso spirituale. Se persisterete, avverranno cose eccezionali. Guardando indietro ci renderemo conto che quanto è avvenuto, da quando ci siamo messi nelle mani di Dio, è stato meglio di qualunque altra cosa avessimo cercato di fare da soli. Seguite i dettami di un Potere Superiore e vivrete effettivamente in un mondo nuovo e meraviglioso, quale che sia la vostra attuale situazione.

Quando state lavorando con una persona e la sua famiglia, fate attenzione a non immischiarvi nelle loro dispute. Se lo faceste, potreste rovinare la vostra possibilità di essere utili. Ma insistete presso i familiari perché capiscano che quell'uomo è stato molto ammalato e che dovrebbe essere trattato di conseguenza. Dovreste metterli in guardia dal creare risentimento o gelosia. Dovreste far capire che i suoi difetti di carattere non possono scomparire in una notte. Mostrate loro che egli è entrato in un periodo di crescita. Chiedete loro di ricordarsi, quando cresce l'impazienza, del benedetto miracolo della sua sobrietà.

Se voi siete riusciti a risolvere i vostri problemi domestici, raccontate alla famiglia del nuovo come sono andate le cose. In questo modo potrete metterli sulla buona strada senza criticarli. Il racconto del modo in cui voi e vostra moglie avete risolto le difficoltà è più valido di qualunque critica.

Supposto che si sia spiritualmente pronti, noi potremo fare una quantità di cose che si pensa siano precluse agli alcolisti. Si dice che noi non dobbiamo andare là dove si servono liquori e non dobbiamo averne nelle nostre case; che dobbiamo sfuggire gli amici che bevono ed evitare i film che mostrano scene di bevitori; che non dobbiamo entrare nei bar e che i nostri amici devono fare sparire le loro bottiglie se noi andiamo da loro; che niente ci deve far pensare o ricordare l'alcol. La nostra esperienza dimostra che non è necessariamente così.

Ci troviamo in queste circostanze ogni giorno. Un alcolista che non sappia affrontarle dimostra di avere ancora una mentalità da alcolista, c'è qualcosa che non va nel suo stato spirituale. La sua sola possibilità di rimanere sobrio l'offrirebbe un posto come la calotta ghiacciata della Groenlandia e perfino là potrebbe capitare un eschimese con una bottiglia di whisky e rovinare tutto. Chiedetelo a qualunque donna che abbia mandato suo marito in paesi lontani pensando di sottrarlo al problema dell'alcol.

Noi crediamo che qualunque sistema per combattere l'alcolismo che si proponga di mettere il malato al sicuro dalla tentazione è votato al fallimento. Se l'alcolista tenta di mettersi al riparo, può riuscirvi per un certo tempo, ma generalmente va incontro a un'esplosione alcolica più violenta che mai. Abbiamo provato questi metodi. Questi tentativi di realizzare l'impossibile sono sempre falliti.

È perciò nostra regola il non evitare i posti dove si beve *se abbiamo un buon motivo*

per.starci. Ciò include bar, night-club, balli, ricevimenti, nozze, perfino gli ordinari trattenimenti dove si fa un po' di baldoria. A una persona che abbia fatto l'esperienza di avere vicino a sé un alcolista questo potrebbe sembrare un tentare la Provvidenza, ma non è così.

Noterete che abbiamo posto una condizione importante. Domandatevi quindi ogni volta: "Ho una buona ragione sociale, d'affari o personale per andare in quel posto? O mi riprometto di trarre furtivamente dall'atmosfera di un luogo del genere qualche piccolo piacere alternativo?". Se la risposta a queste domande è positiva, non avete ragione di temere. Andateci o statene lontani, come vi sembra meglio. Ma, prima di avventurarvi, assicuratevi di essere sopra un terreno spirituale solido e di avere un motivo veramente valido per andare. Non pensate a quello che potreste prendere in questa occasione ma, piuttosto, a ciò che potreste portare. Ma, se siete vacillante, dovrete piuttosto cercare di aiutare un altro alcolista!

Perché starsene seduto con il muso lungo in un posto dove si beve, rimpiangendo i giorni felici di un tempo? Se si tratta di un'occasione lieta, cercate di aumentare la gioia di quelli che sono presenti; se di una riunione di affari, andate e fate quello che dovete, con entusiasmo. Se siete in compagnia di qualcuno che desidera fare uno spuntino al bar, andateci senza preoccuparvi. Fate capire ai vostri amici che non devono cambiare le loro abitudini per riguardo a voi. Al momento opportuno spiegate a tutti loro perché l'alcol non fa più per voi. Se darete queste spiegazioni senza reticenze, ben pochi vi proporranno ancora di bere. Al tempo in cui bevevate vi ritiravate a poco a poco dalla vita; adesso state ritornando alla vita di relazione con il mondo: non cominciate a ritirarvene di nuovo solo perché i vostri amici bevono liquori.

Il vostro compito è ora quello di essere là dove potete essere del massimo aiuto per gli altri, quindi non esitate a recarvi ovunque, se potete rendervi utili. Non dovrete esitare neanche a recarvi nel luogo più sordido della terra a questo scopo. Restate sulla linea del fuoco in questa vita e Dio vi guarderà da ogni pericolo.

Molti di noi tengono liquori in casa. Spesso ne abbiamo , r bisogno per far superare ai novellini il malessere che segue una sbornia. Alcuni di noi lo offrono ancora agli amici che non sono alcolisti. Ma altri pensano che non dovremmo offrire i liquori a nessuno. Non discutiamo mai di questo problema. Abbiamo l'impressione che ogni famiglia, a seconda delle diverse situazioni, dovrebbe decidere da sé.

Noi badiamo a non mostrare mai intolleranza o avversione verso il bere come fatto sociale. L'esperienza dimostra come questo atteggiamento non è utile a nessuno. Ogni nuovo alcolista cerca questo modo di pensare tra noi e prova un immenso sollievo quando si accorge che non siamo cacciatori di streghe. Uno spirito di intolleranza potrebbe respingere alcolisti le cui vite si sarebbero potute salvare, se non fosse stato per tale ottusità. Non gioveremmo neppure alla causa di coloro che bevono moderatamente, perché non c'è un bevitore su mille cui piaccia gli si dica qualcosa sull'alcol da parte di uno che detesti il bere.

Speriamo che un giorno gli Alcolisti Anonimi possano aiutare la gente a rendersi meglio conto della gravità del problema dell'alcolismo, ma ben poco potremo se avremo

un atteggiamento di amarezza o di ostilità. I bevitori non lo accetteranno.

Dopo tutto, i nostri problemi ce li siamo creati da noi, le bottiglie non erano che un simbolo. Inoltre, abbiamo smesso di combattere persone e cose. Dobbiamo farlo!